

Esplorare il nesso tra legalità, lavoro dignitoso e ripresa

SINTESI DEL DIBATTITO

L'illegalità, che si sta diffondendo sempre più, e il mancato rispetto dello Stato di diritto sono fenomeni che ostacolano la ripresa della nostra economia. Questi fattori minacciano la corretta attuazione del piano per la ripresa dell'UE e, soprattutto, distruggono occupazione e rendono i luoghi di lavoro poco sicuri e pericolosi.

1. L'UE dispone di politiche quadro che consentono alle istituzioni europee e nazionali di combattere qualsiasi forma di illegalità, di violazione dei diritti fondamentali e di deriva antidemocratica. Tra queste ricorderemo l'agenda ONU 2030 con i suoi OSS 8 e 16, la Carta europea dei diritti fondamentali e il Pilastro europeo dei diritti sociali (e relativo piano d'azione adottato a Porto nel maggio del 2021). L'Autorità europea del lavoro (ELA) ha fra i suoi obiettivi il rispetto del diritto dell'Unione, la lotta contro l'economia sommersa e l'attivazione di azioni di ispezione transfrontaliere. Infine, ci aspettiamo che il quadro dell'UE per gli investimenti sostenibili metta al bando qualsiasi capitale che sia frutto di attività illegali.
2. La dimensione (o la portata) del fenomeno è difficile da quantificare anche se si stima che il valore dell'economia sommersa superi alcune linee di bilancio dell'UE (più del QFP e di Next Generation insieme). La principale fonte di appropriazione illecita del denaro dei lavoratori (salari e imposte sul reddito) deriva da attività finanziarie illecite e dalla corruzione attiva e passiva. I diritti dei lavoratori sono minacciati anche da: organizzazioni criminali, datori di lavoro "disinvolti" che sfruttano le aree grigie della legislazione, amministrazioni deboli e inefficienza dei sistemi giudiziari. Questa illegalità non è una cosa nuova, il primo serio tentativo dell'UE di combattere l'illegalità nel mondo del lavoro risale al 2007. Tuttavia, il semestre dell'UE e le relazioni sui paesi hanno fatto luce sulla gravità della situazione, in particolare nei paesi in cui varie forme di illegalità sono così diffuse da diventare una minaccia per lo sviluppo sostenibile.
3. Abbiamo identificato i rischi interni ed esterni.
4. I rischi interni sono legati a: organizzazioni criminali; corruzione nelle amministrazioni pubbliche; mancanza di una cultura della legalità tra i datori di lavoro; mancanza di una convinzione/coscienza pubblica che creerebbe ostilità verso chi commette questo tipo di reati. Inoltre, il mancato rispetto dello Stato di diritto facilita comportamenti illeciti nell'economia e nella società. Anche la debolezza e l'impreparazione delle amministrazioni locali sono spesso un rischio. Sovente gli strumenti e i dispositivi utilizzati dalle amministrazioni che governano il mercato del lavoro sono obsoleti rispetto a quelli utilizzati dalle organizzazioni criminali e dalle imprese illegali.
5. I fattori esterni sono legati a rischi economici e geopolitici. L'invasione russa dell'Ucraina è l'ultima forma di violenza proveniente da Stati non democratici, che ospitano organizzazioni criminali e comportamenti illeciti. Il livello di responsabilità delle grandi aziende russe non è paragonabile a quello delle aziende dell'UE. Inoltre, capitali dalle origini dubbie o illecite trovano riparo nei paradisi fiscali. Questi non solo sottraggono risorse ai lavoratori e ai governi, ma contaminano anche le imprese in cui investono. Infine, nelle economie globalizzate, la diffusione dell'economia sommersa crea una concorrenza sleale tra i lavoratori, minacciando direttamente il modello sociale europeo.

I rischi interni ed esterni vengono affrontati con riforme e processi legislativi che, spesso, sono osteggiati da aziende e da amministrazioni corrotte al fine di ritardarle o di neutralizzarle. I diritti sindacali sono spesso intaccati dall'inefficienza dei sistemi giudiziari e dalla posizione dominante che datori di lavoro e amministrazioni senza scrupoli ottengono da questa situazione. Sono i dipendenti a pagare il conto, in termini tanto economici quanto di salute e sicurezza.

L'ELA ha un ruolo da svolgere, promuovendo la chiarezza e l'informazione per garantire una corretta attuazione del diritto dell'Unione e permettere agli ispettorati del lavoro di combattere il lavoro non dichiarato e le violazioni della legislazione sociale nei luoghi di lavoro. L'ELA può raccogliere informazioni e dati che aiutano a quantificare e a localizzare attività criminali, corruzione e sfruttamento del lavoro. È in quest'ottica che l'ELA e il movimento sindacale dovrebbero sviluppare una stretta cooperazione.

La lotta contro l'illegalità è estesa, deve essere condotta dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE. In ogni caso, è un problema su cui il movimento sindacale dovrebbe lavorare e agire dove può fare la differenza:

- Combattere il capitale illegale e denunciare proattivamente le aziende finanziate con capitali illegali;
- Trasformare l'economia sommersa in un'economia regolare in cui tutte le relazioni di lavoro sono dichiarate e possono beneficiare delle leggi e delle disposizioni dei contratti collettivi e in cui tutti i lavoratori hanno accesso alla protezione sociale;
- Essere proattivi nel garantire l'applicazione della legge e diffondere una cultura della legalità per proteggere i lavoratori, in particolare per garantire luoghi di lavoro sicuri e sani; e
- Tolleranza zero nei confronti della corruzione e delle violazioni dei diritti sociali, in particolare quelli che mettono a rischio la salute dei lavoratori (salute e sicurezza, protezione sociale, salari dignitosi, ecc.).

Alcuni strumenti che possiamo mettere in campo:

- Contrattazione collettiva e dialogo sociale, creando dispositivi di legalità (presidi) nelle aziende e nei settori a più alto rischio, anche attraverso piani d'azione concordati tra le parti sociali a livello europeo e nazionale;
- Promuovere una cultura della legalità e consentire ritorsioni che incidono sulla reputazione di quanti perseverano nell'illecito, operano in paradisi fiscali ed evadono le tasse o non applicano la legislazione sociale;
- Bando dei capitali provenienti da attività illecite delle aziende, grazie a una corporate governance rafforzata dalla partecipazione dei lavoratori e a vincoli finanziari sostenibili;
- Monitoraggio e individuazione dei rischi di varie forme di illegalità a livello nazionale, illegalità che potrebbe ostacolare gli obiettivi dell'RRF e dei fondi strutturali e nuocere alle condizioni di lavoro e all'occupazione, nel quadro del semestre europeo e avanzando, se necessario, raccomandazioni specifiche per paese;
- Utilizzare EURES, la piattaforma sul lavoro non dichiarato, per monitorare la legalità nella mobilità del lavoro, istituire un quadro per la regolarizzazione del lavoro non dichiarato dei migranti e combattere il loro sfruttamento;
- Instaurare alleanze tra ONG e sindacati per denunciare l'illegalità e diffondere una cultura della legalità; e
- Cooperare con le istituzioni responsabili dell'applicazione della legge e della tutela della legalità quali ELA ed EUROPOL.

Gli affiliati CES sono invitati ad approfondire ulteriormente questa tematica. A tal fine sarà organizzata una sessione di lavoro nel quadro della prossima sessione Rethinking con l'obiettivo di sollevare l'importanza di questo tema nel prossimo ciclo del semestre dell'UE (2023).